

**una marcia 'Perugia-Assisi'
in condizioni di pandemia**

'Perugia-Assisi'

**Mattarella: da questa catena
umana un forte messaggio
popolare di pace**

di Luca Liverani

***Al posto della tradizionale marcia,
manifestazione nelle due città
simbolo. Il messaggio del Papa:
costruite la pace con il prossimo e
con il Creato. Videolettera del
presidente Ue David Sassoli***



la catena umana Assisi-Perugia

Né la pandemia, né il vento gelido hanno impedito l'organizzazione della tradizionale manifestazione per la pace e la fraternità. Niente marcia, ma due lunghi tratti di catena umana, uno a Perugia e un altro che da Santa Maria degli Angeli si è snodato per chilometri fino ad Assisi, con oltre 2.000 partecipanti legati fra loro da corde intrecciate coi colori dell'arcobaleno. *Time for peace, time to care*: tempo di fare la pace e di prendersi cura gli uni degli altri, il tema di quest'anno. Tutti con la mascherina e ben distanziati. Davanti al Sacro Convento francescano la conclusione di una manifestazione dal forte significato simbolico: il popolo della pace – associazioni, volontari, movimenti – non ha rinunciato all'appuntamento biennale della Perugia-Assisi per riannodare, ricucire, ritessere i rapporti di un mondo diviso e di un tessuto sociale lacerato. «Questa è la gente che si prende cura degli altri. La cura che può cambiare la vita delle persone, le istituzioni, l'economia», ha detto il coordinatore della manifestazione Flavio Lotti

Parole forti di plauso e incoraggiamento sono arrivate da Papa Francesco, dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella, dal presidente del Parlamento europeo David Sassoli. A leggere il messaggio del Papa è stato il custode del Sacro Convento, padre Mauro Gambetti. Papa Francesco ha auspicato che «la manifestazione susciti l'impegno nella promozione dell'autentica pace, che è pace con Dio, nel vivere la sua volontà e i valori morali; è pace interiore con se stessi; è pace con il prossimo e con il Creato». E ha assicurato la sua preghiera «affinché ciascuno si adoperi per la costruzione di una convivenza fraterna fondata sulla verità, sulla giustizia e sulla carità che rifiuta ogni estremismo». Invocando sui partecipanti la protezione della Vergine Maria, di San Francesco e del giovane Carlo Acutis, beatificato ieri qui ad Assisi.

Il presidente Mattarella nel messaggio letto dalla loggia del Sacro Convento ha affermato che «dalla Marcia Perugia-Assisi proviene ogni volta un messaggio popolare molto forte che scaturisce dalla consapevolezza del carattere integrale della pace e della stretta connessione tra i grandi temi globali, a cominciare dalla lotta alla povertà e alle disuguaglianze, dal contrasto al cambiamento climatico, dalla cooperazione necessaria per assicurare ai popoli quel diritto a uno sviluppo sostenibile che è parte del diritto stesso alla vita e al futuro». Per il capo dello Stato dunque è stato «importante che anche quest'anno la marcia sia stata confermata, nel rispetto delle condizioni di sicurezza imposte dalla pandemia, e che possa dare a tante persone e a tanti giovani la possibilità di esprimere la volontà di un domani migliore e l'impegno a farsi generatori di pace, a partire dalla realtà quotidiana».

Dal presidente dell'europarlamento David Sassoli un forte incoraggiamento al popolo della pace. Assieme alla sottolineatura del ruolo dell'Europa per il superamento delle disuguaglianze sociali e per affrontare i nodi dello sviluppo

sostenibile e di un'economia per i popoli e non per la finanza: «Senza Europa – ha detto Sassoli – saremmo più poveri: nessuna grande sfida può essere affrontata dai nostri piccoli stati in questo mondo globalizzato».

Poi dalla loggia il ricordo di un grande operatore di pace, don Roberto Malgesini, il prete comasco ucciso da uno dei poveri che aiutava ogni giorno. Don Giusto Della Valle, un amico parroco, ha ricordato che «Don Roberto è stato strumento della tenerezza di Dio e ha cercato nell'altro la presenza di Dio.

A chiudere la manifestazione l'intervento del segretario della Fnsi Giuseppe Giulietti che ha chiesto libertà di stampa e tutela dei giornalisti minacciati, ma anche un uso responsabile della comunicazione sui social, perché le parole non diventino pietre. Mentre in cielo volava un aquilone col volto di Patrick Zaki, lo studente detenuto in Egitto.

«Questa catena umana per la pace e la fraternità è stata la conclusione migliore delle giornate storiche che abbiamo vissuto ad Assisi – ha commentato il portavoce del Sacro Convento padre Enzo Fortunato – con la firma il 3 ottobre dell'enciclica del Papa, la visita del premier Giuseppe Conte il 4 per la festa di San Francesco, la beatificazione di Carlo Acutis il 10. E questo messaggio "Fratelli tutti, felici tutti", mostrato dai ragazzi qui davanti al Sacro Convento, idealmente annuncia l'incontro dal 19 al 21 novembre sull'*Economia di Francesco*, che vedrà confrontarsi duemila giovani economisti e imprenditori per il superamento di un modello economico fallimentare».

L'importanza della marcia Perugia-Assisi

nell'era delle ideologie

*L'Italia riparte dalla marcia
Perugia-Assisi*

Franco Uda componente presidenza nazionale Arci





In tempi di imbarbarimento dello spazio pubblico, di banalizzazione mediatica, di demagogia politica, potrebbe sembrare ingenuo o anacronistico raccontare di organizzazioni e cittadini che studiano e approfondiscono notizie e ragionamenti per rendere serio il proprio impegno politico e più efficaci le proprie argomentazioni.

È così che – a dispetto di chi misura la vitalità di associazioni e movimenti dal numero di manifestazioni – hanno trascorso gli ultimi anni molte organizzazioni della società civile che si occupano di politiche globali e diritti umani, conflitti e disarmo, crisi climatica e migrazioni, giustizia sociale e liberazione dei popoli, diritti e democrazia. Ed è così che hanno pensato di approfondire le tante questioni della Perugia-Assisi di quest'anno. Un po' come se fosse il titano Atlante, l'evento si è caricato sulle spalle le cose del mondo che non ci piacciono, organizzando un forum multitematico a Perugia nei due giorni precedenti alla Marcia.

Quella del prossimo 7 ottobre sarà una Marcia della Pace che durerà più di un giorno, perché una parte del Paese è già in cammino. Sono ormai tante le manifestazioni che, mettendo

insieme organizzazioni della società civile e singoli cittadini, vogliono evidenziare un dissenso o semplicemente palesare l'esistenza di un'Italia che non ci sta, che non è allineata alla straripante sbornia di una campagna elettorale che non è mai finita e di una vita politica che ha assunto i toni della perenne proclamazione ideologica.

Spontaneità di mobilitazione e di opposizione popolare che agisce come surroga ad una opposizione istituzionale. Opposizione che fatica nel sintonizzarsi con quella parte di Paese che aspira a rappresentare e farsi carico di un'azione politica strutturata e finalizzata.

Durante l'estate della criminalizzazione della solidarietà e dei porti chiusi, la Puglia più solidale piange i suoi lavoratori morti di caporalato; la Catania più accogliente affolla il molo per liberare i "sequestrati" della Diciotti; la Milano democratica scende in piazza contro un ministro che fonda un'alleanza della destra più xenofoba e antieuropeista da spendere alle prossime elezioni europee; Riace e mezza Italia si stringono intorno ad un sindaco arrestato per l'accusa di promozione di una società aperta, ideatore di un modello di comunità che nel resto del mondo è studiato e invidiato.

Intanto, il nostro Paese prosegue a esportare bombe verso l'Arabia Saudita – senza scrupoli né umani né di coerenza con le proprie leggi – che le fa piovere crinosamente sulla testa di bambini e civili imbelli. In Siria, il regime di Bashar al-Assad prepara la propria restaurazione e la spallata finale ai "ribelli", nel silenzio della comunità internazionale. La Libia implode sotto il peso di una finta credibilità costruita da istituzioni internazionali ansiose solo di rimettere in moto gli affari, che puzzano di petrolio da comprare e di sangue dei migranti nei lager delle nuove frontiere esternalizzate. La Turchia di Erdogan e del suo ego si sbriciola economicamente, tra la follia di una politica estera da superpotenza che non può permettersi e le

conseguenze dei dazi americani voluti dal suo ex amico Donald Trump, consegnando a mezza Europa lo spettro dello scioglimento anticipato del contratto che ha arginato la rotta balcanica di immigrazione. Ultima, ma non per importanza: il conflitto palestino-israeliano, lungi da trovare una via di pace e di indipendenza per il popolo palestinese, si caratterizza invece per nuovi e diseguali scontri e violazione dei diritti umani.

Questa concentrazione di contenuti e di politica non deve sembrare irriuale per la Perugia-Assisi, è il concetto stesso di Pace ad essere in discussione, se Pace non significa solo assenza di guerre e conflitti o un contenitore astratto, in cui porre pochi e consimili concetti. La Pace, quindi, diventa il nome che diamo al nostro progetto politico, che coinvolge ambiti che troppo spesso vengono tenuti distinti: dai conflitti alle migrazioni, dal disarmo alla giustizia sociale, dai diritti umani alla difesa dei beni comuni, dalla giustizia climatica ai diritti civili.

Ci sarà da fare un grande sforzo per elaborare in maniera più puntuale e diffondere un nuovo approccio nell'affrontare le politiche globali, un pensiero forte sul quale fondare nuovi movimenti per nuove generazioni. L'Arci, già da ora, è parte integrante di questo nuovo fronte, che sa guardare al globale e occuparsi delle sue più piccole comunità, che sa cogliere la circolarità e l'interdipendenza della realtà senza dimenticare l'importanza di nessun elemento.

Ripartiamo da qui, quindi. Dalla Perugia-Assisi del 7 ottobre.

**alla 'marcia della pace'
c'eravamo anche noi ... anche
se nessuno se ne è accorto**

**centomila alla marcia per la
pace da Perugia ad Assisi**



**papa Francesco invia
benedizione:**

“la guerra distrugge tutto”



la Marcia della pace e della fraternità partita da Perugia è arrivata alla Rocca Maggiore di Assisi. Gli organizzatori hanno parlato di una partecipazione in linea con quella degli anni scorsi, con una presenza di circa cento mila persone

Sono le foto di Giulio Regeni e di Vittorio 'Vik' Arrigoni ad aprire la 21esima Marcia. Lungo il percorso di 24 chilometri i volti del ricercatore italiano torturato e assassinato in Egitto e del giovane attivista pro Palestina ucciso a 36 anni hanno sfilato appesi al furgone da cui si sono susseguiti gli interventi. "Vincere l'indifferenza" è stato lo slogan in testa alla manifestazione. "Un fiume umano di pace che inquieta e orienta la storia nella misura in cui anche i governanti sono capaci di accogliere le speranze del popolo" afferma padre Enzo Fortunato, direttore della Sala Stampa del Sacro Convento di Assisi, "un'onda umana di pace che 'travolge' ogni cosa. San Francesco è per tutti faro luminoso ed esempio concreto di pace".

Papa Francesco ha inviato un saluto e la sua benedizione ai partecipanti auspicando che "la manifestazione contribuisca a suscitare sempre più viva la consapevolezza che la guerra distrugge sempre e con essa si perde tutto".



Tantissimi anche i gonfaloni di Comuni, Province e Regioni italiane ed i sindaci con le fasce tricolori. Molte le associazioni del volontariato e del mondo civile. In marcia anche un gruppo di ragazzi della Scuola superiore di Amatrice: "Siamo qui per guardare avanti" dicono gli studenti. È un messaggio contro "l'indifferenza delle istituzioni internazionali ma anche di tutti coloro che dicono io non c'entro", afferma il coordinatore Flavio Lotti, secondo cui "se non ci assumiamo ciascuno la nostra responsabilità non sarà possibile avere una società di pace, senza conflitti. Vogliamo reagire al silenzio e all'indifferenza di chi ci governa".

Nel suo messaggio, il capo dello Stato Sergio Mattarella scrive che "la pace è questione che non interpella solo i vertici delle Nazioni o ristrette classi dirigenti. I popoli subiscono le conseguenze delle guerre. E' da loro che può venire una nuova stagione di cooperazione, di sviluppo sostenibile, di rispetto reciproco". La presidente della Camera, Laura Boldrini, ha inviato un saluto e un ringraziamento a tutti i partecipanti alla marcia "contro la rassegnazione, il cinismo, l'indifferenza: per ricordare alle istituzioni sovranazionali e nazionali, ai governi e ai parlamenti, che non si possono chiudere gli occhi sui troppi conflitti che insanguinano il pianeta e che concorrono a

provocare le migrazioni forzate di decine di milioni di persone disperate”.

“Dobbiamo osare di più. Imparare il coraggio di avere più coraggio” è l’appello di don Luigi Ciotti. “Se c’è una malattia veramente mortale – ha detto il fondatore di Libera - , anche rispetto ai problemi di casa nostra, credo sia la rassegnazione, la delega e l’indifferenza. Non basta commuoverci ma bisogna muoverci di più tutti. Sono 250 milioni i ragazzi che vivono per le strade. Ogni ora che trascorreremo circa 800 bambini muoiono di fame, stenti e malattie sulla faccia della terra. Abbiamo quindi bisogno di fermarci, di interrogarci. Di fare meno parole e più fatti. Abbiamo troppi cittadini a intermittenza nel nostro Paese mentre dobbiamo essere più responsabili. La pace ha bisogno di ciascuno di noi”.



ma, modestamente, c'eravamo anche noi da Lucca ad attestare la nostra voglia di pace nel suo senso più globale, che significhi di fatto anche superamento e rimozione di ogni muro, barriera, separazione fra culture e popoli, superamento di ogni chiusura nazionalistica e populistica segni di egoismi di gruppo in un mondo che ogni giorno fa circolare liberamente e liberisticamente miliardi e miliardi di interessi economici e militari ma preclude possibilità ai disperati di mettersi in salvo dalla loro disperazione



la bandiera del popolo rom che queste sinte con orgoglio esibiscono è il segno del grande bisogno che anche questo popolo sente di trovare rispetto, riconoscimento dei propri diritti, accoglienza, inserimento vero che non si riduca, come da troppi è concepito, a rinuncia alla propria cultura, tradizioni, stile di vita ...



era presente anche un vero amico del popolo Rom, p. Agostino Rota Martir, che condivide la propria vita e

quotidianità con una porzione di questo popolo in un 'campo rom' di Pisa; condividendo la propria vita con una parte di questo popolo da tanti anni ha avuto modo di condividere, nella disarmata impotenza evangelica, la sofferenza, le discriminazioni che quotidianamente subiscono – anche da parte di amministrazioni di sinistra che si riempiono la bocca di belle parole di accoglienza – e che magari partecipano alla stessa marcia della pace – le quali finiscono sempre per imporsi come assimilazione violenta pena la privazione di diritti fondamentali ...



**a pochi giorni dalla marcia
della pace Perugia-Assisi**

La prima 'Marcia per la pace Perugia-Assisi' il 24 settembre 1961

di Giulia Mammoliti



era il 24 settembre 1961 quando il movimento pacifista italiano organizzò la prima Marcia per la pace Perugia-Assisi. A farsi promotore del corteo lungo circa 24 chilometri fu Aldo Capitini, un filosofo antifascista che interiorizzò da subito il pensiero di Gandhi sulla non violenza e che per l'occasione fece utilizzare prima la prima volta la bandiera della pace, il simbolo per eccellenza della lotta contro la violenza.

"Aver mostrato che il pacifismo, che la nonviolenza, non sono

inerte e passiva accettazione dei mali esistenti, ma sono attivi e in lotta, con un proprio metodo che non lascia un momento di sosta nelle solidarietà che suscita e nelle noncollaborazioni, nelle proteste, nelle denunce aperte, è un grande risultato della Marcia, durante la quale abbiamo distribuito tremila copie di un pieghevole di quattro pagine sulle idee e il lavoro del Centro per la nonviolenza. Non dico che tutto sia chiaro e acquisito, ma è certo che ora ci sono larghi gruppi di italiani che sentono che la nonviolenza ha una sua parola da dire. Con l'aggiunta della nonviolenza all'opposizione abbiamo dato vita a un fermento interno, ad uno scrupolo, ad un'autocritica; il risultato sarà che metteremo sempre meglio in luce ed isoleremo i gruppi reazionari, i loro sforzi crudeli e vani nel mondo, la loro irreligiosa difesa di una società sbagliata. Tanto più dopo gravissime denunce del pericolo di una distruzione atomica, l'impostazione di un altro metodo di lotta, quello nonviolento che mantiene il dialogo, la libertà di informazione e di critica e non distrugge gli avversari, diventa urgente; ed io credo che anche nelle scuole bisognerà insegnare il valore e le tecniche del metodo nonviolento. La resistenza alla guerra diventa oggi tema dominante, perfino con riferimenti teorici, filosofici, religiosi".

Ad oggi la Marcia viene ancora organizzata, ma si tiene a cadenza biennale/triennale.

**una marcia contro la
rassegnazione**

La PerugiaAssisi del 9 ottobre

contro la rassegnazione e l'indifferenza



***giovedì 23 giugno Conferenza Stampa di
presentazione della Marcia Perugia-Assisi della
pace della fraternità contro la rassegnazione e
l'indifferenza che circondano le tragedie dei
nostri giorni: guerre, migrazioni, terrorismo e
violenza***

Giovedì 23 giugno 2016

**Conferenza stampa di presentazione della Marcia Perugia-
Assisi della pace e della fraternità**

Roma, FNSI, Corso Vittorio Emanuele II, 349

Ore 11.30

“Possiamo fare a meno dell’Europa”. “Dobbiamo impedire a chi cerca rifugio nel nostro continente di arrivare da noi”. “La solidarietà è un lusso che non ci possiamo più permettere!”. “La guerra è inevitabile”

Contro queste idee e politiche che alimentano le paure, accentuano le divisioni, avvelenano i rapporti e allontanano le soluzioni domenica 9 ottobre 2016 si svolgerà una nuova Marcia Perugia-Assisi. Sarà la Marcia della pace e della fraternità contro la rassegnazione e l’indifferenza che circondano le molte tragedie dei nostri giorni: dalle guerre alle migrazioni, dal terrorismo alle stragi e alle violenze che si susseguono.

Per illustrare le ragioni e gli obiettivi della Marcia Perugia-Assisi, giovedì 23 giugno, alle ore 11.30, si terrà una Conferenza stampa a Roma presso la FNSI (Corso Vittorio Emanuele II, n. 349)

Alla Conferenza stampa interverranno tra gli altri: Flavio Lotti, Tavola della pace; Sergio Bassoli, Rete della Pace; Don Luigi Ciotti, Libera; Alex Zanotelli, Missionario; p. Enzo Fortunato e p. Egidio Canil, Sacro Convento di San Francesco d’Assisi; Giuseppe Giulietti, Presidente FNSI; Andrea Ferrari, Presidente

Coordinamento Nazionale Enti Locali per la pace e i diritti umani; Franco Uda, ARCI; Fausto Durante, CGIL, Barbara Scaramucci, Articolo 21; Vittorio Cogliati Dezza, Legambiente, Maurizio Simoncelli, Archivio Disarmo; Guido Barbera, CIPSI, Graziano Zoni, Emmaus Italia, Piero Piraccini, Tavola della pace, Emanuele Giordana, Afgana,...

Perugia, 20 giugno 2016

Tavola della pace

Ufficio Stampa: Amelia Rossi

Cell. 3351401733 – stampa@perlapace.it

www.perlapace.it – www.perugiassisi.org

Rete della Pace

Ufficio Stampa Tel. 068476327

segreteria@retedellapace

www.retedellapace.it